Anno XIII. TORINO, Martedì 7 Gennaio 1879 Num. 7.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
In Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11.
Stati Uniti . . . . . 44 . 23 . 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 . 27 . 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) [illegible]
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 7 GENNAIO 1879.

ITALIA

Non più feste, ma lavoro — Qual è la più viva preoccupazione del pubblico — Le subaste per debiti d'imposta in Sardegna — Decadenza dell'isola — Come finirà? — Si spera in una maggioranza onesta.

Il periodo festaiuolo del calendario sta per finire; Parlamento e Governo stanno per rimettersi al lavoro. Vano è dissimulare: la più viva preoccupazione degli animi si manifesta per lo stato incerto della pubblica azienda; per le tendenze manifestamente spenderecce di chi regge la cosa pubblica, mentre non si sa peranco quali sia il dare e l'avere; per l'impiego parziale che si vuol fare del danaro spremuto a' contribuenti tutti, mentre per ogni dove il malessere, lo spostamento degli affari, i ristagni economici e commerciali affliggono le popolazioni.

Oggi si parla di larghi sussidi a Roma, a Firenze, domani verran fuori altri Comuni che pur pretenderanno di esser sussidiati sull'esempio dei due primi; si parla di miliardi per costrurre delle reti ferroviarie, delle quali non è ancora ben certa nè definita la vera utilità; e intanto si possono citare delle intere provincie cadute in piena decadenza per il soverchio peso delle imposte!

Il danno enorme che han fatto, e van facendo tuttora *le subaste per debiti d'imposta* nella sola Sardegna, ci vien narrato, per esempio, da una straziante corrispondenza di Cagliari all'*Arena*, e qui l'accenniamo appunto perchè crediamo sia questo uno dei più interessanti argomenti di *palpitante* attualità.

⁂

Tutti sanno che anticamente l'isola di Sardegna — chiamata ferace da Orazio, e considerata come il granaio di Roma — era abitata da più di quattro milioni di abitanti; oggidì invece si arriva solamente a poco più di mezzo milione. Questa circostanza spiega abbastanza chiaramente il perchè in allora le campagne sarde fossero fioridissime, ed oggi squallidissime.

Lasciando a parte la questione degli *ademprivi*, per la quale si hanno tuttora dei terreni che presentano il desolante spettacolo d'una proprietà che appartiene a tutti ed è di nessuno, il fatto sta che, oggidì, un quinto al più dei terreni della Sardegna è coltivato; il resto non è che landa incolta e deserta e non serve che di magra pastura al bestiame.

Ora la maggior parte dei proprietari di quei terreni non ne ottiene che scarsissimi redditi, e tali che spesso non bastano a pagare le imposte dovute al Governo. E queste imposte schiacciano a dirittura la proprietà; assorbiscono quasi i tre quarti della rendita. Per la qual cosa accade che il Demanio non fa che impadronirsi di quelle terre e di quelle case, gettandone sul lastrico i proprietari.

Ogni giorno si annunziano a dozzine e dozzine dei nuovi beni *subastati per debiti d'imposta*, e questo, non già perchè la popolazione sia riluttante a pagare i tributi, ma perchè è affatto impotente a pagarli. Il Governo non deve perder nulla di ciò che la legge gli accorda di pretendere; quindi le popolazioni danno quel che hanno ancora, e restano senza pane.

⁂

Ed a provare quanto siano vere queste asserzioni, si cita una recente relazione della Camera di commercio di Sassari, nella quale si leggono queste parole testuali: « In tanto numero mai si videro in tutte le provincie dell'Alta Italia riunite, sommando il periodo di dieci anni, subaste che aggiudicarono al Demanio 1484 ettari di terreno e più di 650 case (nella sola provincia di Sassari e per il solo anno 1876), spostando la ricchezza, sconvolgendo l'ordine delle classi sociali, impoverendo tutti! »

E già si van palesando colà gli effetti della ognor crescente miseria e del malcontento: Il contadino che in luogo di vedere produttivi i sudori coi quali bagna la sua terra, si vede portar via anche questa, scorato si abbandona all'inerzia e alla vita del mendicante o a quella del malfattore. Mai in quell'isola vi furono tanti mendicanti come attualmente.

« Come la vorrà finire? » — domanda il corrispondente. È certo che, frattanto, si vede colà scomparire a poco a poco la piccola proprietà; e questo è un male per la Sardegna, dove l'agricoltura è a un così basso livello. Se il soverchio sminuzzamento della proprietà delle terre può essere un male, è anche fuori dubbio che col crescere del numero dei possidenti crescono anche le guarentigie dell'ordine pubblico e la moralità pubblica è meglio assicurata perchè la proprietà è fonte di agiatezza, e l'agiatezza favorisce lo sviluppo delle virtù pubbliche e private.

Anche la Sardegna, dunque, aspetta una mano benefica che l'aiuti a sollevarsi dal letargo in cui la si è fatta cadere per il soverchio peso delle imposte già esistenti. Ma come si potrà ottenere quest'aiuto se, per accontentare i partiti e le frazioni dei partiti, sarà proprio giocoforza incontrare nuove spese, e quindi sopperire ai vuoti con nuove *imposte*?...

⁂

Qui sta la più grave questione. A giorni si apre il Parlamento: la Camera prenderà ad esame i bilanci, il Senato sarà chiamato a deliberare sul macinato. Vedremo dunque ben presto quale sarà l'atteggiamento del Ministero in genere, e quello del Ministro delle finanze in ispecie. Sotto qualsiasi aspetto si presentino gli ardui quesiti della fortuna e del credito dello Stato, abbiamo fede che la maggioranza onesta dei nostri rappresentanti saprà degnamente ed efficacemente tutelare i più vitali interessi, non di uno o più partiti, ma della nazione tutta.

L'ANNIVERSARIO DEL GEN. LA MARMORA

La *Libertà* che oggi riceviamo commemora con un lungo e bellissimo articolo l'anniversario della morte del generale Alfonso La Marmora, e nello stesso numero narra i seguenti episodii rispetto alla missione che l'illustre e compianto generale ebbe a Roma:

« Diciamo subito che il generale non era entusiasta del trasferimento della capitale. Solo Dio senza difetti, ed egli aveva quello di subordinare un fatto di capitale importanza politica a considerazioni secondarie. Però come tutti gli uomini veramente grandi, era anche modesto; e quindi non si trincerava mai dietro la sua opinione personale, non si metteva mai a fare il bizzoso o lo stravagante per sostenerla.

Rispettò dunque la volontà del Re e della Nazione; e quando il Re e la Nazione lo pregarono di venire a Roma come luogotenente di Sua Maestà, venne.

Si fece precedere da un manifesto in cui è la frase memorabile: *Dietro di noi sta l'abisso*, e qui poi tenne una condotta per ogni rispetto esemplare.

La *Capitale* e tutti gli altri giornali più o meno rossi, aprirono subito il fuoco contro di lui. Dicevano che era venuto qui per fare la conciliazione col Vaticano; inventavano che era stato di notte tempo a conferire col cardinale Antonelli. Invece, ecco che cosa fece il generale. Appena giunto, scrisse una lettera ufficiale al Vaticano dicendo che veniva a Roma come luogotenente di Sua Maestà il Re d'Italia; che sarebbe andato di buon grado a far omaggio al Capo della Chiesa cattolica se fosse stato sicuro che questi gli avrebbe poi mandato persona a restituirgli la visita come a luogotenente del Re. Il Vaticano non accettò, e da quel giorno il generale La Marmora fece conto che non esistesse.

Indirettamente però ebbe una viva contesa col cardinale Antonelli. Un giorno, molti dei nostri lettori certo se ne rammentano, successe una viva baruffa dinanzi alla chiesa del Gesù. Il cardinale ne trasse partito per scrivere alle Corti d'Europa, deplorando il fatto ed accusando il Governo di connivenza nei disordini.

È incredibile l'irritazione del generale La Marmora per questa calunnia. Il Direttore del nostro giornale, andandolo a visitare, lo trovò sdegnatissimo. Seppe da lui ch'egli aveva scritto una nota al Presidente del Consiglio, nella quale si ribatteva con fiera parola l'ingiusta accusa. La nota, secondo il parere del generale, doveva essere pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. A Firenze il Ministero non volle pubblicarla, spingendo la prudenza fino ad un grado eccessivo. Il Direttore della *Libertà* pregò varie volte il generale di permettergli di stampare quella nota. Era una necessità il farlo, non solo per rispondere al cardinale Antonelli, quanto per disarmare coloro che qui in Roma andavano continuamente dicendo e stampando che il generale non pensava ad altro che ad accarezzare il Vaticano. Ma non ci fu verso di smuovere il La Marmora dalla via scrupolosamente corretta. Spettava ai ministri giudicare dell'opportunità della pubblicazione della sua nota; nè egli voleva far cosa che i ministri non stimassero opportuna. Quanti altri uomini politici, di grazia, avrebbero avuto la stessa delicatezza e sacrificato così la loro popolarità al sentimento del dovere?

Di tutti gli attacchi dei giornali, i soli che lo amareggiassero erano quelli dell'*Unità Cattolica*. Erano fatti con una perfidia inaudita. Il generale non se ne doleva per sè, ma perchè sapeva benissimo che quegli attacchi non avevano altro scopo da quello in fuori di seminare la discordia fra lui e la sua famiglia.

Non sappiamo se il generale avesse, o no, quello che chiamano spese di rappresentanza; certo è che quello che aveva, spendeva. Quasi ogni giorno egli convitava a pranzo alcuni dei più cospicui cittadini; così cercava di affiatarsi con essi. Aveva cura altresì di unire i romani ed i non romani.

Un ultimo particolare, che non è più indiscreto, giacchè si riferisce a persone che non sono più fra i vivi.

La marchesa La Marmora, moglie del generale, gentildonna cortesissima, professava opinioni schiettamente clericali. Il generale, spingendo la delicatezza fino allo scrupolo, non credette di tenerla seco qui in Roma dov'egli era rappresentante del Re d'Italia. E quando la nobildonna venne pure a passare alcuni giorni nella nostra città, non alloggiò alla Consulta, ma in una casa particolare. Il ricordo di questo piccolo incidente c'è spesso tornato a mente in questi giorni, e c'è sembrato che dall'esempio del generale La Marmora si possano trarre utili ammaestramenti. »

I LAVORI DELLA CAMERA.

Dalla Segreteria della Camera venne testè pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati durante il 1°, 2° e 3° periodo della 2ª sessione della 13ª legislatura (dal 7 marzo al 31 dicembre 1878 inclusivo).

Eccone il riepilogo:

Furono presentate in questo periodo 97 proposte d'iniziativa del Governo, e ne vennero approvate 58. Delle rimanenti, 5 sono in istato di relazione; di 13 furono nominati i relatori; 7 sono presso le Giunte; 14 rimangono da esaminarsi dagli Uffizi.

Furono, nello stesso periodo, presentate 38 proposte d'iniziativa parlamentare, che vanno così classificate: 4 approvate; 4 in istato di relazione; di 6 furono nominati i relatori; 12 sono presso le Giunte; 8 rimangono da leggersi e svolgersi; 2 furono ritirate.

Ordini del giorno e risoluzioni approvati dalla Camera, n. 60.

Interrogazioni e interpellanze svolte o annunziate, n. 153.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati, n. 4.

Relazioni presentate dal Ministero: documenti diversi, n. 26.

Cessarono di far parte della Camera durante la corrente sessione: *per morte*, i deputati Nelli, Manara, Fossa, Griffini Paolo, Colonna di Cesarò; *per dimissione*, i deputati Varesgnassi, Dall'Acqua, Cavallini, Tecchio; *per nomina ad impieghi*, Corte, Ferrati; *per nomina a ministri*, Depretis, Mezzanotte, Coppino, Majorana Calatabiano, Ferracciu; *per nomina a segretari generali*, Lacava, Morana, Maranio, Branca.

Elezione da riferire: Collegio di Aragona.

Collegi vacanti: Ostiglia, Pallanza, Thiene, Stradella, Amalfi, Alba, Militello, Chieti, Macomer, Palermo 3°, Carlotto Porticaro, Santhià, Potenza.

Sedute pubbliche della Camera, n. 103.

Sedute degli Uffizi, n. 44.

Comitati privati, n. 2.

Si presentarono petizioni regolari 228, di cui 51, riferite per elenco 188.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SARDEGNA.

Scrivono da Tortolì, 27 dicembre, all'*Avvenire di Sardegna*:

« Da varie settimane le popolazioni di questi dintorni furono atterrite dalla presenza del famoso latitante Cadau Michele di Fonni, reo di varie grassazioni con omicidii ed in ispecie di quella di Palmas nel febbraio 1877 a danno del signor Bruschetto.

« Il giovane Mannu Agostino, comandante la nostra stazione, di concerto con quello della stazione di Baunei, brigadiere Nicolini, e coadiuvati dai loro dipendenti carabinieri Giusti, Manducchi, Podda, Caria e Casula, tentarono l'arresto del Cadau, e nelle prime ore del mattino di ieri, il drappello, alla chetichella, si recava nella regione *Carias longo*, giurisdizione di Tortolì, ove il Cadau attendeva sotto il manto della pastorizia forse a concertare, con altri malviventi, le solite gesta.

« Scontratisi col malfattore, impegnossi un vivo fuoco d'ambe le parti per diverse ore. Vedendo però che i carabinieri lo stringevano in cerchio, disprezzando la vita, il Cadau, abbandonato il fucile ed il piccolo bagaglio, tentava la fuga, spianando una pistola contro il carabiniere Giusti. Nello stesso tempo il carabiniere Caria lo feriva alla nuca, e sull'istante gli furono addosso col brigadiere Nicolini, e si dovette alquanto lottare per istrappargli la pistola ed assoggettarlo ai ferri, perchè d'erculee forze.

« Per l'arresto del Cadau il Governo avea promesso una ricompensa. »

ESTERO

L'esecuzione capitale di Moncasi.

Nei dispacci da Madrid dei giornali francesi troviamo i ragguagli sugli ultimi momenti dell'autore dell'attentato contro il re Alfonso, Oliva Moncasi, e sull'esecuzione della pena capitale.

Dopo la notificazione della sentenza, il curato di Sant'Ildefonso ha conversato a lungo col condannato, il quale ha domandato un confessore. Il cappellano della prigione ha adempiuto questo ufficio.

Venerdì sera, sebbene Moncasi fosse abbattuto, ha scritto alla famiglia parecchie lettere, domandando perdono del suo delitto e mostrando un gran pentimento, aggiungendo esser contento di morire in seno alla Chiesa cattolica.

Questo per altro non concorda con ciò che afferma il corrispondente del *Temps*, il quale telegrafa che Moncasi non ha mostrato alcun pentimento.

In un'altra lettera al suo avvocato, Moncasi diceva: « Io non accuso nessuno, perdono a tutti. »

A mezzogiorno aveva fatto testamento in favore della sua famiglia.

Alle 8 di sabato una vettura conduceva il condannato col prete al Pradere de Guardias, terreno situato fuori di città. Un drappello di fanteria serviva di scorta.

Erano le 9 meno un quarto allorchè giungeva sul luogo del supplizio, dove accalcavasi una folla considerevole. Egli aveva già al collo la *garrotta* colla quale è stato strangolato.

Il condannato — secondo l'uso barbaro — è stato posto a sedere su una panchetta addossata ad un palo. Due semicerchi di ferro riuniti da una vite — la *garrotta* — gli stanno attorno al collo. Il boia gira la vite, e stringe finchè segue la morte del paziente.

Nel salire sul patibolo, Moncasi ha mostrato molto sangue freddo.

Il cadavere è rimasto esposto fino alla sera.

Altre esecuzioni in Ispagna.

Telegrafano all'*Havas*:

Madrid, 3 gennaio (sera). — I signori Sagasta e Castelar hanno indirizzato al signor Canovas del Castillo una domanda di commutazione della pena di morte pronunziata contro un sergente e due soldati, riconosciuti colpevoli d'aver complotato l'assassinio d'un loro superiore.

« Il signor Canovas rispose che la disciplina militare esigeva l'applicazione della legge.

« I tre condannati saranno fucilati domani a Ceuta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 gennaio reca:

1. R. **Decreto** (n. 4679), in data 2 gennaio, con cui il Collegio elettorale di Thiene, n. 490, è convocato pel giorno 19 gennaio 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 dello stesso mese.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *La Scienza nel 1878*.

Num. 7.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

di BRET HARTE

(Traduzione di G. B. Annacono)

PARTE II.

(Seguito).

— Voi alludete al conte Ferdinando ed al barone Pomposo, — disse vivamente Thankful; — sono due onesti gentiluomini, e se a loro piace farla un po' di corte ad una ragazza — che forse è magari una signora d'alto ceto, ma che pure è una onesta fanciulla...

— Cara mistress Thankful, — interruppe il maggiore con un profondo inchino ed un sorriso che, malgrado la sua cortesia, fece fremere di collera Thankful, — se voi stabilite questo fatto, — e il poco che io conosco dei vostri vezzi non mi permette di dubitare che ci riuscirete, — vostro padre è salvo da ogni ulteriore esame o detenzione. Il comandante in capo è un gentiluomo che non ha mai stimato men del giusto l'influenza del vostro sesso, e che non è egli stesso insensibile ai suoi fascini.

— Qual è il nome di questo delatore? — domandò adirata mistress Thankful. — Chi è che ha osato...

— La testimonianza non è forse incontrastabile, e forse non è che una denunzia per ottener l'immunità, giacchè il delatore è egli stesso in arresto. È il capitano Allan Brewster del contingente del Connecticut.

Mistress Thankful impallidì, e quindi arrossì, e quindi impallidì di nuovo. E poi affrontò il maggiore in atto di sfida.

— È una menzogna.., una vile menzogna!

Il maggiore Van Zandt s'inchinò. Mistress Thankful salì di corsa le scale del piano superiore; un momento dopo era di ritorno nella sala in costume d'amazzone.

— Credo che potrò andare a vedere... mio padre, — disse levando gli occhi verso l'ufficiale.

— Siete libera come l'aria, mistress Thankful. I miei ordini e le mie istruzioni, ben lungi dal farvi complice delle colpe di vostro padre, non presuppongono neppure la vostra esistenza. Permettetemi di aiutarvi a salire a cavallo.

La fanciulla non rispose. Ma, durante quel breve intervallo, Cesare aveva insellata la cavalla bianca della fanciulla e l'aveva condotta davanti alla porta. Mistress Thankful, ricusando la mano offertale dal maggiore, saltò in sella.

Il maggiore teneva tuttavia le redini.

— Un momento, mistress Thankful.

— Lasciatemi andare, — diss'ella reprimendo l'ira.

— Un momento, vi prego.

Egli teneva sempre il cavallo per la briglia. La cavalla s'inalberò e per poco non gittò giù la fanciulla. Il volto le si infocò di collera e di mortificazione; sollevando allora lo scudiscio ella ne vibrò un colpo sulla faccia dell'uomo che le stava innanzi.

Egli lasciò subito andar la briglia. Quindi sollevò verso di lei un volto calmo e scolorito, salvo che per una linea rossa che stendevasi dal sopracciglio al mento, e disse pacatamente:

— Non avevo alcuna intenzione di trattenervi. Volevo soltanto dirvi che sono convinto che quando vedrete il generale Washington sarete abbastanza giusta da dirgli che il maggiore Van Zandt non sapeva nulla della vostra presenza in questo luogo e dei vostri torti, finchè non li esponeste voi stessa, e che da quel momento vi ha trattata come s'addice ad un ufficiale e ad un gentiluomo.

Egli parlava ancora che ella era già partita. Nel momento in cui la veste svolazzante portata da un galoppo sfrenato si disegnò lungo le falde della collina, il maggiore si voltò ed entrò nella casa. I pochi soldati che stavano fuori a badaluccarsi e che avevano assistito alla scena voltarono prudentemente gli occhi da un'altra parte per non mostrar di guardare la faccia bianca e gli occhi infiammati del loro ufficiale quand'egli passò accanto a loro a passo accelerato. Nullameno, quando la porta si chiuse dietro di lui, la critica contemporanea si pronunciò:

— È una mondanella *tory* (*), dolente di non potersi burlare del maggiore come s'è burlata del capitano, — borbottò il sergente Tilbitts.

— E che va a tentare il gioco col generale, — soggiunse il soldato semplice Hicks.

Nullameno quelle due critiche potevano essere ingiuste entrambe. Giacchè mistress Thankful, mentre divorava la via di Morristown, pensava a molte cose. Pensava al suo innamorato, Allan, prigioniero, che anelava all'aiuto, alla sollecitudine di *lei*, e che pure... come mai osava egli ancora, se veramente l'aveva tradita e falsamente giudicata? E quindi pensò irosamente al conte ed al barone — ed arrossì al ricordo di quest'ultimo e in certo qual modo imputò al bacio datole da lui d'essere la causa di tutta la sua vergogna, della sua mortificazione. E, finalmente, pensò a suo padre, e cominciò ad odiare tutti e ciascuno. Ma, più di tutto, ed in mezzo a tutto, fra i suoi confusi timori circa suo padre, la sua focosa indignazione contro il barone, la sua febbrile impazienza riguardo a Allan, una cosa era sempre dominante e le balenava con insistenza nella mente — una cosa che ella si sforzava a scacciare e non ci riusciva — la bella e pallida faccia del maggiore Van Zandt colla impronta rossa del suo scudiscio che spiccava sulle calme fattezze.

PARTE III.

Il vento, che s'era sollevato quando mistress Thankful partiva dalla fattoria, viaggiò ben più rapidamente di lei, e nel giungere a Morristown soffiava impetuosamente. Esso fischiava fra gli aceri sfrondati e sbatteva i rami spogli degli olmi. Esso turbinava nel tranquillo cimitero presbiteriano come se volesse destare coloro che vi erano scesi a dormire da tempo. Esso scrollò le squallide ed appannate finestre delle Camere dell'Assemblea sopra la Taverna dei Franchi Muratori, e cogli sgonfi delle svolazzanti cortine riprodusse fuggevolmente le ombre di quelle dame dalle ampie gonne e di quei cavalieri dalle calze ben tirate che la sera innanzi avevano in quella casa danzato nel ballo « Sir Roger » o sgambettato nel « Money Musk. »

Ma io credo che fosse intorno alla isolata « Ford Mansion, » meglio conosciuta col nome di « Quartier Generale, » che il vento sfogava principalmente la sua grottesca collera. Esso ululava sotto le strette gronde, tentava strappare la freccia anteriore dell'embrice, gemeva sotto il tetro portico, sibilava in ogni fessura o buco della sua quadrata, solida e non pittoresca struttura. Situata sopra un fianco di collina, che scendeva ripidamente al fiume Whippany, ogni zeffiro estivo che mormorasse sotto i portici delle fattorie di Morristown, scaricavasi convertito in brezza acuta sugli usciali e sulle finestre della Ford Mansion, e ogni vento invernale diventava là un turbine che faceva tremar la casa. La sentinella che passeggiava davanti al portico della facciata sapeva per esperienza quando doveva starsene al coperto e vestire il suo logoro gabbano per difendersi dai morsi del vento di settentrione.

Dentro la casa v'era qualche po' di questa mancanza di gaiezza. Essa aveva un'aria di tristezza ascetica, che lo scarso fuoco della sala di ricevimento, e le bragie morenti del caminetto della sala da pranzo non riuscivano a dissipare. La sala centrale era ampia, e semplicemente fornita di poche sedie con fondo in giunco, in una delle quali stava mezzo assopito un negro, servo del comandante in capo. Due ufficiali stavano presso il caminetto nella sala da pranzo, e discorrevano con voce sommessa, come se, conoscendo che la porta della sala di ricevimento era aperta, temessero colle loro voci di violarne il sacro mistero.

Il lume oscillante della sala illuminava parzialmente, o piuttosto avvolgeva in una melanconica mezza luce i mobili neri verniciati a nero, le sedie senza lucentezza, lo stipo di forma strana, la spinetta muta, la tavola centrale a gambe di scheletro, e, finalmente, l'immobile figura di un uomo seduto accanto al fuoco.

(*Continua*).

(*) Al tempo della rivoluzione americana chiamavansi *tory* gli aderenti della Corona, quelli che favorivano le pretese della Gran Bretagna sulle colonie americane.

2. R. Decreto (num. MMXXXVII, parte suppl.), in data 25 novembre, con cui ai termini della deliberazione [illegible] marzo 1878, della *Società anonima della strada ferrata da Torreberetti al Gravellone presso Pavia*, la sede della Società stessa è trasferita da Torino a Firenze ed è approvata la correlativa modificazione all'art. 2 dello statuto sociale.

3. Elenco nominativo dei nazionali morti a Nizza Mare nel 3° trimestre 1877.

Bartolomeo Gastaldi.

Questa mane, alle ore 9 1/2, la salma del nostro non mai abbastanza compianto professore Gastaldi era posta sopra il carro funebre per essere condotta all'ultima dimora.

I cordoni del feretro erano tenuti nel modo seguente:

1° di sinistra — comm. De Amicis, rappresentante il Ministero;

1° di destra — generale Consalvo, per la Scuola superiore di guerra;

2° di sinistra — prof. Lessona, per l'Università;

2° di destra — comm. Sobrero, per la Scuola del Valentino;

3° di sinistra — comm. senatore Ferraris, pel Municipio;

3° di destra — comm. Ricotti, per l'Accademia delle scienze;

Il corteo era numerosissimo, quale poche volte si vede nella nostra città. Cittadini di tutte le classi sociali; rappresentanti di tutti i corpi scientifici; il Municipio e tutti i consiglieri municipali; molti ufficiali di tutte le armi e tutti i gradi; Società operaie; Club Alpino; tutti gli studenti dell'Università, dei Licei, degli Istituti; la Società degli ingegneri; la Scuola militare; tutto il personale dei Musei ed un picchetto di guardie municipali.

In una parola: quanto d'illustre v'ha in Torino nelle scienze e nelle lettere faceva parte del mesto corteo.

Questo attraversò per via Provvidenza e, passando per via Alfieri, entrò nel tempio di San Carlo, magnificamente parato a lutto.

Nacque in Torino nel 1817.

Suo padre, che aveva il medesimo nome, era uno degli avvocati più illustri, di maggiore eloquenza, di maggior dottrina, di maggiore integrità che avesse allora il Foro torinese integerrimo. Sua madre fu sorella di quel Volpato, abilissimo incisore, che potrebbe disputare il primato ai più valenti che vanti l'Italia in questo secolo, che ebbe dell'artista il gusto, il colpo d'occhio, l'erudizione, la delicatezza, spontaneità, caldezza di sentimenti.

Da questa unione d'un giureconsulto filosofo e d'una egregia donna uscita da famiglia di artisti, nacque prole piena d'ingegno in cui parvero contemperarsi la sodezza della riflessione e lo slancio della fantasia.

Furono cinque figli, tutti di merito: Lorenzo, che, datosi alla vita ecclesiastica, riuscì predicatore eloquente, seppe acquistarsi la stima e l'amicizia del grande Rosmini, in Inghilterra fu de' più operosi ed efficaci diffonditori della nuova propaganda cattolica, e ora regge l'archidiocesi torinese; Bartolomeo, che piangiamo di questi giorni estinto; Biagio, che laureatosi in medicina fu dei più distinti medici curanti della città, che fece scoperte importanti e applicazioni utilissime nella cura dell'etisia, e che morì professore a Palermo, dove s'era meritata la stima e la benevolenza di tutti; Giovanni, medico anche lui, che ingegno vario, molteplice, studiò fisica, meccanica, ottica, trattò anche il pennello dell'artista; Andrea, che è quel valente pittore che tutti sanno.

Il padre desiderava che uno dei figli continuasse la sua carriera e lo studio curiale così bene avviato; e poichè il primogenito si era dato al ministero sacerdotale, volle che il secondo si laureasse da avvocato. Bartolomeo per contentare suo padre intraprese lo studio delle leggi; ma il suo pensiero, le sue aspirazioni, il suo desiderio erano altrove rivolti. Era nato decisivamente per le scienze fisiche e aveva il bernoccolo del geologo. Come gli si era rivelata questa sua vocazione? Chi lo sa? Forse ebbe tra mano per caso un libro di codesta scienza ed egli lo divorò coll'ardore che altri giovani mettono a pascersi delle fole dei romanzi: il vero è che a quindici anni egli si mette di suo capo e da sè a studiare le colline torinesi per rendersi conto della loro formazione e per raccoglierne i fossili. Fu d'allora che egli cominciò una collezione geologica e fossile che divenne ricca e preziosa, e ch'egli più tardi regalava alla Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Morto il padre nel 1843, Bartolomeo lasciate le leggi abbandonò subito l'avvocatura, e tutto si dedicò alle scienze naturali e in ispecie a quella geologia che era stata il suo primo amore scientifico fin quasi da fanciullo.

Un bel giorno col sacco in ispalla e il martello del geologo in tasca, un lungo bastone fra mano, egli si partì per un pellegrinaggio scientifico, senza aver ben fissa la meta, ma coll'animo di non fare un passo, per così dire, senza cercare un ammaestramento della sua scienza prediletta.

Studiò le Alpi attraversandole, percorse la Francia meridionale, attraversò i Pirenei studiandoli, si spinse fino a Madrid, fornito a dovizia di memorie, di osservazioni, di esemplari, di argomenti a sostegno delle teorie da lui adottate. Da Madrid si recò a Parigi, dove stette tre anni a studiare nell'*École des mines*, sotto l'illustre Elia de Beaumont, e dove ebbe a collega e presto ad amico Quintino Sella.

Tornato in patria e presto conosciuto come valente da quel chiaro ingegno che fu il professore Giulio, venne da costui proposto al Cavour per essere incaricato d'impiantare l'Ufficio delle privative. Il Cavour si intendeva ancor egli nel giudicare gli uomini; non fu tardo ad apprezzare il Gastaldi; gli diede il còmpito ora detto, e perciò lo nominò direttore di quell'ufficio. Ma quel medesimo Giulio conobbe che di ben altro ancora era degno il Gastaldi, che in ben altro modo ancora si poteva trar profitto di quel nobile ingegno e lo fece nominare professore di geologia alla Scuola degli ingegneri.

L'ufficio assegnatogli e la cattedra non gli impedivano di proseguire nell'ardore delle sue ricerche, nella continuazione de' suoi studi. Le Alpi italiane, e soprattutto queste nostre piemontesi, furono da lui percorse, esaminate, quasi vorremmo dire scrutate e soppesate con amore, acutezza e perseveranza senza pari.

Fu dei primi appo noi a capir bene e a diffondere e a rendere persuasiva e certa la teoria del periodo ghiacciale e delle sue conseguenze; studiò a meraviglia i terreni paleozoici, mise in sodo la formazione sedimentaria delle colline, delle Alpi, perfino delle roccie cristalline, spiegò l'esistenza misteriosa dei massi erratici portati dai ghiacciai scomparsi; fu dei primi e dei più meritevoli e-ziandio a studiare i costumi e la vita degli uomini nell'epoca preistorica, a scoprire e descrivere le città lacustri.

Ogni anno per due o tre mesi il suo domicilio poteva dirsi stabilito sulle Alpi; e altro mirabil frutto di codesto suo studio devesi contare la gran carta geologica del Piemonte da lui fatta sulle traccie di quella dello Stato Maggiore piemontese, in cui egli tutte notò a colori la diversità dei terreni, e meritò la medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Parigi.

Era naturale che un uomo simile s'interessasse a quello che oggidì suol chiamarsi l'alpinismo; e diffatti egli fu uno de' più attivi cooperatori alla fondazione del Club Alpino italiano che avvenne l'anno 1863; del quale *Club* a lui fu meritamente affidata per parecchi anni la presidenza.

La soverchia fatica in quell'aspra vita montanina, l'instancabile suo arrampicarsi sulle più alte vette, furono causa in lui d'una affezione cardiaca che in quest'ultima malattia contribuì a rendergliela fatale; vittima così della scienza.

Ma intanto non cessava la pur benemerita opera dell'insegnamento. Fu chiamato a professore di mineralogia alla Scuola di guerra e tenne quella cattedra fino all'anno scorso quando venne nominato professore di geologia all'Università.

Gli onori e le distinzioni vennero a cercare lui che non li cercava. Le Società scientifiche nostrane ed estere lo vollero a membro: quella illustre di Torino, quella de' Lincei di Roma, quella *Italiana delle scienze*, quella di Napoli, di Firenze, di Venezia, quelle di Londra, di Vienna e di Copenaghen.

Fu direttore del Museo geologico e del civico; il Governo lo fece ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e cavaliere dell'Ordine civile di Savoia; i suoi concittadini lo vollero loro rappresentante al Consiglio comunale.

Come uomo ebbe carattere degno dell'ingegno, degno dell'onoratissimo nome di suo padre, della specchiatissima famiglia: l'onestà più retta, il cuore più generoso, l'anima la più nobile. Modesto, tollerante d'altrui, amorevole, tenero nella famiglia, nella cattedra, nello studio dello scienziato, nei rapporti cittadini, nella vita pubblica inappuntabile. Bisognava stimarlo ed amarlo.

ASSEMBLEA

per la repressione dell'ubbriachezza.

Come abbiamo detto nel nostro cenno di ieri, il *meeting* fu tenuto nelle sale municipali.

L'assemblea era presieduta dal generale Crodara-Visconti, assistito dai membri del Comitato provvisorio signori Rocca, Corsi e Riboli.

***

Crodara. Signori, vi ringrazio di aver accettato il nostro invito e ringrazio particolarmente la stampa per l'appoggio che ci ha dato... Vi assicuro poi che siamo stati gratamente sorpresi nel vedere tra noi una deputazione mandata dall'Associazione generale degli operai di questa città... Dovrei discorrervi a lungo di questo progetto di legge; ma io sono un vecchio soldato e non ho l'abitudine della parola... Vi dirò solo che questo progetto di legge l'abbiamo compilato dopo aver fatti studi profondi su tutte le legislazioni europee; ed abbiamo trovato che pel nostro progetto ci conveniva attenerci più che tutto alla legge francese sull'ubbriachezza... Dopo la provvida legge del 1873 in Francia, non ci sono quasi più ubbriachi (*leggero movimento di sorpresa*) ...In proposito vi racconterò un aneddoto che varrà a farvi vedere come la legge sull'ubbriachezza sia solo rispettata da tutti...

..... Recatosi a Parigi il mio amico l'ingegnere Leoni e trovandosi alla distribuzione dei premii agli espositori, volle vedere i deputati che erano presenti alla grande cerimonia. Ottenne per ciò di collocarsi sul limitare della porta per la quale entravano ed uscivano solamente i deputati.... Al finire della cerimonia n'esce un signore — naturalmente un deputato — e tanto brillo che scambia un *sergent de ville* per un domestico, e gli intima d'infilargli il soprabito.

..... Ma il *sergent de ville* non solo si rifiuta di vestire l'onorevole, ma gli dice: « Faggite entro la vostra vettura, altrimenti « eseguirò su voi la legge dell'ubbriachezza. »

Il deputato non disse più verbo e se n'andò come un lampo.....

Ripeto che la legge francese ha portato dei buoni frutti.

A Nizza — io ci vado ogni anno — non mi fu mai fatto di vedere un ubbriaco..... Ora passiamo ad altro..... Non vi posso tacere della cattiva impressione che ha prodotto su di me e su tutti noi del Comitato un articolo uscito in un giornale di questa mane e dovuto al prof. Lessona, gloria del nostro Ateneo. Vi sono espressioni che non possono essere sue. Giudicatene voi stessi.

(*Si dà lettura della lettera che tutti i nostri lettori già conoscono*).

Crodara. Osservo che noi non domandiamo la legge pegli operai soli, bensì per tutti, e non vogliamo nemmeno siano esclusi i signori dalle punizioni; come pare accenni il professore Lessona.

***

Si dà lettura dell'indirizzo al Parlamento: poscia del progetto di legge, composto di 14 articoli. Vi riferiamo i due primi essendo quelli che hanno maggiore importanza.

Eccoli:

Art. 1.

Chiunque viene colto in istato di ubbriachezza in luogo pubblico o aperto al pubblico sarà immediatamente tradotto e trattenuto negli uffici di P. S., finchè l'ubbriachezza non sia cessata.

Art. 2.

Chiunque sia trovato nei luoghi suaccennati in istato di ubbriachezza che non sia accidentale, sarà inoltre punito con un'ammenda da L. 5 a L. 50.

Se il colpevole è recidivo, ovvero è solito ad ubbriacarsi, sarà punito cogli arresti da 16 giorni a un mese e con multa estensibile a L. 500.

Ai recidivi la seconda volta si propone di sospendere o togliere addirittura i diritti di elettorato e di eleggibilità amministrativi e politici.

Riboli legge la legge Borelli, acciò sia confrontata collo schema del Comitato.

Girardi. Sono operaio; e so quanto l'operaio soffre... Noi non abbiamo divertimenti, non soddisfazioni di sorta. Nè vorrei che su questa legge, fatta pegli operai, si punissero quelli che per accidente s'ubbriacano.

Riboli. Qui si parla di tutti e non d'operai.

Petiti. Sono operaio anch'io, ed alle volte mi vergogno di vedere un mio confratello privo di sensi dall'ubbriachezza. Così disonora il vero operaio. Voterò per la legge di repressione, ma s'intende bene che un povero operaio che s'ubbriaca per caso od è avvelenato da certi vini non debba essere punito.

Sambuy. Credo che in nessuna città d'Italia ci siano tanti schiamazzatori notturni come a Torino. Diciamo le cose col loro vero nome!... Questi schiamazzatori notturni disonorano la nostra città. Io voterò il progetto di legge; solamente osservo che difficilmente sarà adottato dal Parlamento.

Lombroso. Non credo che Torino sia la città ove vi siano più ubbriaconi. Fu l'ubbriachezza che produsse gl'internazionalisti e la Comune di Francia.

Mosino. Non credo che noi possiamo mandare al Parlamento un progetto di legge; ciò per rispetto al Parlamento stesso.

Credo più opportuno e pratico il mandare un ordine del giorno che esprima il voto d'avere una legge di repressione per l'ubbriachezza.

Torti pronunciò un eloquentissimo discorso, che ci spiace non poter riprodurre per assoluta mancanza di spazio, nel quale addimostrò come una legge sopra l'ubriachezza non sarebbe per nulla contraria ai principii della nostra legislazione, tanto più che nella stessa abbiamo le attenuanti nei delitti per l'ubbriachezza. Fu applauditissimo.

***

Dopo una lunga ed animata discussione tra Sambuy, Mosino, Magliano e Riboli, si convenne da tutti di respingere il progetto di legge e di votare l'ordine del giorno ideato per temperamento da Rodella e così concepito:

« L'Assemblea, facendo plauso all'iniziativa del Comitato per provocare provvedimenti legislativi per la repressione dell'ubbriachezza, invita il Comitato a presentar al Governo del Re la relativa petizione. »

Fu adottato ad unanimità.

CRONACA

7 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1848. — Il conte Cavour inizia il movimento in favore della Costituzione.

Il 7 gennaio dell'anno famoso per le rivoluzioni che scoppiarono in tutta Europa è una data memoranda che ricorda uno dei momenti più solenni della vita del conte Cavour, uno degli episodi che egli si è sempre compiaciuto di ricordare con giusto orgoglio.

Carlo Alberto aveva, alla fine dell'anno precedente, accordate importanti riforme destinate ad entrare in vigore parte il 1° gennaio e parte il 1° maggio del 1848.

Negli ultimi giorni di dicembre e nei primi di gennaio gli animi erano a Genova inaspriti contro i Gesuiti che cercavano d'impacciare l'esecuzione delle riforme. Avvennero alcune dimostrazioni popolari in cui si domandò lo sfratto dei Gesuiti e l'istituzione d'una guardia civica. Affinchè non avvenissero gravi perturbazioni, una deputazione partì da Genova per dar contezza al Sovrano dei sentimenti e dei desiderii della popolazione genovese e giunse a Torino il 7 gennaio.

In quella occasione si raccolsero, sotto la presidenza di Roberto d'Azeglio, parecchi uomini che pigliavano interessamento al buon interesse della cosa pubblica. Cavour, fondatore del *Risorgimento*, v'intervenne insieme a Valerio, Durando, Brofferio ed altri giornalisti d'allora.

La maggioranza proponeva che si appoggiassero presso il Sovrano le domande di Genova. Solo Cavour vi si oppose, facendo una proposta più radicale. « Poichè si ha da correre un pericolo, — diss'egli, — lo si corra « per qualche cosa di più serio che non è lo « sgombro di qualche convento; le riforme date « sono qualche cosa come principio di pro« gresso; come permanente amministrazione « sono un assurdo, e ormai un impossibile a « cui bisogna provvedere e tosto, avanti che « le agitazioni popolari facciano di un bene« fizio una necessità. » E conchiuse: « A che « andare per le lunghe chiedendo provvedi« menti che poco o nulla conchiudono? Io « propongo che si implori dalla Sovrana ma« gnanimità l'altissimo beneficio di una pub« blica discussione al cospetto del paese, nella « quale siano rappresentate tutte le opinioni, « tutti gli interessi, tutte le necessità della « nazione. *Io propongo che si domandi la « Costituzione.* »

La proposta parve troppo ardita. Venendo dal figlio del reazionario marchese Benso di Cavour, parve anzi a taluno poco meno che una trama, e non fu accolta. Ma Cavour aveva ragione; precisamente un mese dopo, cioè il 7 febbraio, il municipio di Torino deliberava di chiedere a Carlo Alberto una Costituzione Rappresentativa.

Consiglio comunale. — Questa sera alle 8 il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica per discutere sulle seguenti materie:

1. Alienazione all'asta pubblica dello stabile acquistato per la transazione con Giovanni Battista Borgetti, lungo il corso S. Martino.

2. Spazzini municipali — Non riduzione della paga.

3. Bilancio preventivo 1879 — Progetto formato dalla Giunta.

4. Commissione finanziaria — Relazione (seguito della discussione).

5. Corpo di musica municipale — Regolamento riformato.

6. Scuole municipali — Regolamento generale.

7. Magazzini generali — Riforma del regolamento e delle tariffe — Opere di completamento e costruzione di un fabbricato speciale per le materie infiammabili — Progetti da approvarsi dal Consiglio comunale.

8. Ammazzatoio delle bestie da macello e servizio veterinario — Riforma dei regolamenti relativi.

9. Piano d'ingrandimento a mezzodì dei corsi Peschiera e Sommeiller fino alla cinta daziaria — Comunicazioni.

10. Polizia urbana e rurale — Regolamento organico del servizio attivo.

11. Congresso internazionale d'igiene da tenersi in Torino nel 1880 — Stanziamento di fondi.

12. Ospizio dei Catecumeni ed Opera pia Doti — Conversione del patrimonio a favore dell'Istituto dei Sordo-muti, del Collegio degli Artigianelli e nell'Opera pia del Baliatico.

13. Bellono avv. Edoardo — Lite per espropriazione di casa in via Corte d'Appello.

14. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale:

I. Bellono avv. Edoardo — Lite — Autorizzazione al Sindaco.

II. Battaglio Felice — Lite — Autorizzazione al Sindaco.

III. Ponte sul Po al Valentino — Anticipazione di spesa sul bilancio 1879.

Seduta privata.

15. Dono di S. M. del suo giardino zoologico — Comunicazioni.

Ai nostri lettori. — Per porre termine il più sollecitamente possibile alle riviste dell'anno testè scorso 1878, domani, oltre la solita parte politica, saranno pubblicati la fine della Rivista scientifica, una *Rivista della Borsa* di tutto l'anno, e un'altra Rivista letteraria intitolata: *Libri e teatri nel 1878.*

Daremo principio anche domani a una breve Rivista artistica dell'Esposizione al Circolo degli Artisti.

La Rivista drammatica oggi fa sciopero per trentatrè ragioni, di cui la prima si è che mancava quasi intieramente la materia. In tutta la settimana non vi fu altra novità che una commediola, ridotta dal francese dal signor Diamilla Muller, intitolata: *Contessa e Bambola.*

Si rappresentò una sera sola, non tanto perchè sia spiaciuta al pubblico, quanto perchè l'attore Cesare Rossi che sosteneva una delle parti principali era stato colto da una raucedine così ostinata che lo costrinse a parecchi giorni di riposo.

È un lavoruccio proprio senza pretese, di quelli che non si prefiggono altro scopo che di far ridere per un paio di oretta e si fondano al solito sopra un equivoco, come i *Dominò color di rosa*, *La posta in quarta pagina*, ecc.

Il conte di Mirano, prendendo moglie, non ha abbandonata la sua ganza soprannominata *la Bambola*, ed anzi la conduce seco ai bagni di mare, e la presenta come sua moglie, mentre la vera contessa viaggia in Isvizzera.

Di qui, ritornati a Parigi, una serie di equivoci, per opera specialmente di un buon biotolone, Malicorno, il quale tratta la contessa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

LA SCIENZA NEL 1878

(Continuazione, vedi num. 5)

Astronomia.

Anche nel sole adunque trovasi l'ossigeno. L'azoto forse ci si trova, ma non è ancora bene stabilito nella scienza. Il prof. Draper venne a queste conclusioni traendole dall'esame della fotografia dello spettro solare. È una nuova scoperta dovuta alla spettroscopia ed alla fotografia applicate all'astronomia.

L'esame dello spettro, cioè della falda di colori semplici in cui si divide la luce composta attraversando un prisma, diede origine ad una nuova chimica: alla chimica dei corpi celesti. Per certe linee brune o luminose che vi si trovano, esaminate con un apparecchio ottico, si può dedurre quali corpi semplici trovinsi nel corpo incandescente che si osserva; dirigiamo lo strumento al sole ed alle stelle, e la luce, messa da quegli astri, ci dirà nello spettro i corpi che vi si trovano.

La fotografia diede già alla scienza dei cieli un complesso di fatti così ricco e bello, che possiamo dire essere questa la più splendida applicazione.

Ci basti ricordare a questo riguardo i lavori dello Janssen sul sole; le sue fotografie solari, ottenute con una *posa* di 1/3000 di minuto secondo mediante apparecchi e processi perfezionati, segnano un progresso grandissimo. Sinora la fotografia aveva principalmente giovato a determinare la posizione delle macchie e la loro estensione; nelle perfettissime fotografie del Janssen si possono veramente fare studi di dettaglio, con comodità; sono uno specchio sincero della particolarità del disco solare.

Nella fotografia dello spettro solare di Draper l'ossigeno si rivela col mezzo di *righe brillanti*, e non col mezzo di righe oscure, siccome porgono gli spettri dei metalli incandescenti.

L'ossigeno si dimostra dotato di proprietà affatto diverse da quelle dei gas in ignizione, per cui questi assorbono i raggi di medesima rifrangibilità di quelli che emettono generando nello spettro delle righe oscure; il che non parrà straordinario a chi consideri che le sostanze sinora ricercate nel sole, compreso l'idrogeno, erano veri metalli.

Le righe brillanti dell'ossigeno non erano state osservate per lo passato, prima perchè le righe brillanti non sono così facilmente notate dall'occhio nella visione diretta, ed in secondo luogo perchè la fotografia le rende più sensibili.

A priori potevasi prevedere questa scoperta della chimica celeste, considerando quanto grande sia la proporzione dell'ossigeno nel nostro globo, e quindi deve essere parte importante di tutto il sistema nostro; questa scoperta dà maggior valore, nelle menti nostre, all'ipotesi dell'origine nebulare.

Lo Schuster cercò di trovare una spiegazione alle linee brillanti dell'ossigeno nello spettro solare; secondo lo Schuster, lo spettro sarebbe la misura della temperatura solare. Basterebbe, per ispiegare l'apparizione dello spettro luminoso dell'ossigeno, che la temperatura del sole in un punto intermedio fra la fotosfera e lo strato opposto fosse uguale a quella durante la quale ha luogo il cambiamento dello spettro.

Il Cornu, dopo lunghe ricerche spettrali sulle righe di Fraunhofer, propose all'Accademia delle scienze di Parigi la seguente conclusione: « La posizione e le differenze delle righe oscure dello spettro trovano loro spiegazione nell'esistenza d'uno strato assorbente attorno al sole, la cui composizione chimica sarebbe analoga a quella degli aeroliti volatilizzati. »

Continua la lotta fra la meteorologia cosmica e la terrestre; gli uni accumulano fatti su fatti a dimostrare le correlazioni fra le macchie solari e le altre influenze e i fatti terrestri, mentre il Faye lavora con costanza degna forse di causa più buona a gridare all'errore, alla coincidenza fortuita, al sofisma del *cum hoc, ergo propter hoc.*

Il Wolf riassumeva in una conferenza dell'Associazione scientifica, in un fantasioso, romantico *transformismo*, i fatti conosciuti dalla variabilità delle nebulose.

Tutto è moto, cambiamento, evoluzione nella natura; i corpi celesti passano dallo stato di sole a quello di pianeta e poi di luna; gli enormi pianeti Giove, Saturno, Urano conservano ancora una temperatura elevata, probabilmente ancora luce propria, mentre il nostro pianeta, più piccolo, si è intiepidito più presto. Sfumano le comete nello spazio senza fine, si dissolvono nell'oscurità del mistero e cambiano di orbita; compaiono nuovi satelliti che hanno una durata di rivoluzione minore di quella della rotazione. È tutto un laboratorio di cambiamenti lo spazio senza fine; in certe nebulose doppie osservasi un movimento di rivoluzione dei due nuclei; altre nebulose sono state cancellate dal cielo; in altre si sarebbe osservata una condensazione.

Il Wolf osservò una di queste nebulose; trovò uno spettro continuo, non le righe delle nebulose gassose.

Nè gas, nè stella; è il principio della formazione del corpo solido, l'elaborazione della stella, l'evoluzione di un sistema novello, il *chaos vaincu*; una materia primitiva che si informa ai diversi corpi semplici. Ecco, in poche parole, il sogno astronomico del Wolf, la sua fantasia cosmogonica.

Il Trouvelot pubblicò una sua memoria sui movimenti della coda delle comete. Egli avrebbe osservato un ondeggiamento, come di un velo accarezzato dalla brezza, come il tremolio delle piccole onde di un lago, nella chioma della cometa di Coggia.

Ricordiamo i calcoli di Bredichin sulla forza che genera la coda delle comete.

Meteorologia.

La meteorologia continuò l'immenso suo lavoro di ricerche; presso molte nazioni il servizio delle osservazioni meteorologiche venne istituito con sussidi adeguati, con un numero sufficiente d'osservatorii, con un personale abbastanza numeroso. Nella Francia principalmente, la quale era rimasta in qualche maniera addietro alle altre nazioni, in questa parte si notò una benefica reazione. Dalla meteorologia attende l'uomo un aiuto potente contro le calamità della natura; queste ricerche ci condurranno alla scoperta delle leggi dei fatti atmosferici, delle quali alcune ormai vennero divinate, e diedero già un grande aiuto alla navigazione ed all'agricoltura. Si è specialmente sotto il punto di vista eminentemente pratico delle predizioni del tempo che si è ottenuto qualche cosa, ma si attende moltissimo: oggidì possiamo, coll'applicazione delle leggi del Faye predire, dagli Stati Uniti, la tempesta sulle nostre campagne, nelle nostre acque, tre o quattro giorni prima che ne arrivi la furia, la rovina, lo sconquasso, il sibilo, il diluviare dell'acqua.

L'arsenale della meteorologia ha una grandissima importanza; quegli apparecchi delicatissimi, che debbono registrare minimi cambiamenti, misurare forze infinitamente piccole, sentire e notare fenomeni che sfuggono ai sensi dell'uomo, debbono pure essere veri miracoli di precisione meccanica.

Sono osservatori sicuri, misuratori coscienziosi, sentinelle fedeli, automi mirabili che fanno le veci dell'uomo; schiavi che lavorano indefessamente, senza pericolo di distrazioni e di sbagli. Notiamo fra questi gli strumenti costrutti dal Redier per l'Osservatorio di Lione, esposti nel Campo di Marte a Parigi, i quali scrivono i dati dell'elettrometro di Mascart che dà una forza minore di un millesimo di milligramma.

In quanto alle novità di strumenti *ad osservazione diretta* ricorderemo i grandi barometri aneroidi del Richard in cui i movimenti di ritorno del tubo metallico di Bourdon sono aiutati da una molla elastica che si trova nel tubo stesso; il Richard fabbrica barometri di questo tipo del quadrante di un metro per scali di ferrovie e pubblici edifizi. Venne istituite nuove ricerche sul polviscopio atmosferico, di cui grandissima è l'importanza sotto i riguardi chimico, biologico, mineralogico.

Mentre si combatte la contesa dell'influenza cosmica nei fenomeni meteorologici, piovono da ogni parte le memorie di osservatori che hanno notato correlazioni curiose fra i fatti del cielo ed i fatti della terra; gli astri, secondo il maggior numero dei meteorologi, influiscono sul mare d'acqua che circonda la terra e sul mare d'aria che si avvolge. Anche nell'astrologia vi è qualche cosa di vario; gli astri, se non muovono gli eventi dell'umanità, se non segnano i destini del bambino pur mo' nato nel linguaggio arcano che ricercavano i pastori meditabondi della Fenicia, influiscono realmente sui fatti dell'aria, e quindi della vegetazione, della vita. Il cielo è veramente dunque il libro in cui sta scritto l'avvenire?

Notiamo la memoria dello Zenger di Praga, sull'origine delle tempeste; queste hanno una periodicità diurna che coincide col periodo della semi-rotazione solare. Le tempeste sarebbero veramente una emanazione solare, che darebbe origine alle aurore boreali, all'elettricità del fulmine.

Mentre qua e là per opera dei Governi vediamo, con occhio consolato, sorgere nuovi osservatorii astronomici, organizzarsi queste servizio, coordinarsi i risultati delle osservazioni; breve, mentre si dà opera alacremente allo studio scientifico dell'atmosfera sino alle cime delle montagne, un privato, il Giffard, pigliando occasione dall'Esposizione di Parigi, innalzò a sue spese nella piazza del Carrosello un vero osservatorio aereo, e lo mise a disposizione della scienza. Il Tissandier, che fu lo storico, il poeta, forse l'inspiratore del pallone gigante del volume di 25,000 metri cubi, farà conoscere i risultati delle osservazioni quotidiane a differenti altezze, fatte nella navicella di questo vero miracolo della aeronautica, di questo pallone volante prigioniero che portò a 600 metri d'altezza, a contemplare un istante lo spettacolo della grande città, a godere un respiro della rondine, la veduta dell'aquila, qualche migliaio di curiosi.

come se fosse un'intrusa nella casa del conte di Mirano, e manda alla ganza i gioielli destinati alla moglie legittima.

A dir vero la commedia nel primo e nel terzo atto appare un poco vuota, ma nel secondo vi sono alcune scene graziose, e forse, ripetuta, piacerà di più quando il Rossi potrà mettere in rilievo la propria parte comicissima.

Frattanto una lode va data a questa commedia, ed è che si mantenersi in un equilibrio abbastanza scabroso, senza cadere nelle aperte oscenità di tante altre commedie francesi dello stesso genere.

La focaccia. — Di queste torte *epifaniache* se ne sono divorate ieri un grandissimo numero. Le vetrine dei confettieri, le botteghe dei panattieri furono completamente vuotate. Le *sfogliate*, le *frolle*, le *ripiene*, quelle fatte a *gateau* appena poste in mostra erano assalite, e portate via e distrutte nelle case, nelle osterie, nei teatri, signori anche nei pubblici luoghi di divertimento.

E colle torte, colle chicche, colle focaccie si vuotarono un rispettabile numero di bottiglie.

E la *fava*? — A chi è toccata la *fava nera*, la fava condannata a pagare il tributo della solennità?

— A me no, a colui neanche, a chi dunque?

Ma!... Sarà stata masticata involontariamente...

Oh bella!

Epilogo: parecchi ubbriachi raccolti per via e condotti alle loro case dalle guardie municipali.

Ah focaccia di quanto mal sei matre!...

Variazioni atmosferiche. — Il tempo si è mantenuto in questi due giorni festivi veramente irreprensibile. Ieri specialmente dopo il meriggio pareva di essere in aprile. Gran parte della popolazione si è riversata nei luoghi di passeggiata e vi è rimasta fino a sera.

Domenica la giornata fu pure deliziosa, ma soffiava di tanto in tanto un venticello secco che vi carezzava poco gentilmente il viso.

Stamane però siamo tornati al freddo ed alla nebbia, ma è probabile che ciò duri poco.

In fin dei conti siamo d'inverno!

Concerto Marchisio. — La prima delle annunciate sedute musicali di musica istrumentale sotto la direzione del maestro M. G. Marchisio è riuscita veramente bene e per concorso e scaltezza di uditori, e per bellezza di programma, e per lodevolissima esecuzione.

Tutti i pezzi onde si componeva il programma furono moltissimo gustati ed applauditi cordialmente, perchè gli esecutori gareggiarono di attenzione e di bravura. La più larga parte degli elogi però tocca indubitatamente al M° Marchisio e come direttore e come quel pianista distintissimo ch'egli è.

Come direttore, egli ha raccolto d'attorno a sè una piccola ma scelta schiera di valenti artisti e li ha saputi educare ed affiatare così bene fra loro che non par vero come artisti, tutti giovanissimi ancora, possano dar saggio di così buon accordo istrumentale, quasichè da anni ed anni abbiano studiato assieme ed eseguito i più difficili concerti.

Come pianista, il M° Marchisio eseguì il *trio in do minore* di Mendelssohn (il primo e l'ultimo tempo), la 2ª Rapsodia di Liszt ed il Concerto di Weber con quell'abilità straordinaria di meccanismo, con quella precisione e quadratura ritmica che formano le sue qualità peculiari. Gli altri esecutori, come accennammo, fecero a lui pregevole corona; all'udirli suonare con tanta sicurezza e disinvoltura, pare impossibile che essi escano or ora dalla scuola. Eppure così è, anzi taluno non ha ancora nemmeno terminato i suoi studi; si è quindi con orgoglio che possiamo dirli tutti, meno il Bottanzi, allievi del nostro Liceo musicale. Fra tutti, chi si distinse maggiormente è il violinista Achille Simonetti, il quale suonò con intonazione perfetta e con grandissimo sentimento. Dopo lui anche il violoncellista Angelo Feracchio va citato particolarmente, abbenchè la sua modestia e la sua evidente timidità tolgano ancora quel più che potrebbe fare se avesse maggior confidenza nelle sue forze.

Così questa prima seduta è riuscita tale da far desiderare vivamente che la seconda non tardi a seguirla, e ciò a soddisfazione dei nostri migliori filarmonici, a decoro della nostra città, ad onore dell'arte musicale e dei nostri bravi e giovani artisti.

Teatri. — Regio. — Verso la fine della settimana avremo la nuovissima opera: *Ero e Leandro* dell'illustre M° Bottesini.

— Gerbino. — A questo teatro non manca mai il pubblico colto, intelligente ed affollato. Le rappresentazioni della compagnia Morelli ottengono sempre plauso, ed il repertorio è dei più scelti ed attraenti.

Furono date in queste due sere, con molto successo, due rappresentazioni della *Messalina*, di Pietro Cossa, che sentimmo già da parecchie compagnie drammatiche.

Vi si distinsero immensamente la signora Tessero-Guidone ed il Biagi.

Ma di questa interpretazione parleremo altra volta.

Annunciamo intanto per domani sera la beneficiata di quel amenissimo attore che è il cavaliere Guglielmo Privato, colle seguenti produzioni: *Un uomo di spirito* in 1 atto, nuovissima, di A. Gaugnatti; il *Bugiardo* di Goldoni; e le Impressioni dell'opera: *Un ballo in maschera*, parodia comico-musicale di A. Taddei.

Il sig. Privato può contare sul pubblico, come il pubblico conta su lui per passare una bella serata.

— Rossini. — Papà Toselli col suo *Papà grand* diverte moltissimo il pubblico del Rossini. A quelle graziose scenette famigliari, a quelle situazioni comiche, a quel dialoghetto scorrevole non si può che fare buon viso.

E che applausi, e che chiamate!

Balbo. — Cavalli, cavalieri, saltatori, volteggiatori, amazzoni fanno mirabilia tutte le sere.

Il pubblico applaude, la cassetta si empie e Guillaume ride.

Ieri sera assisteva alla rappresentazione in una sedia chiusa di platea S. A. Re, il Duca di Genova.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Rissa. — Ieri sera, nel cortile di una casa in via dei Quartieri, avvenne un serio battibecco fra alcuni giovinastri avvinazzati per motivi... che non abbiamo potuto sapere. Vi furono parolacce, pugni e coltellate ed uno dei rissanti rimase ferito leggermente.

Intervenuti i soldati dalla vicina caserma, arrestarono certo S. L. e tutto finì lì.

*** *Questioni di giuoco.* — In seguito a litigio per una partita di giuoco andata a male, l'altra sera in piazza Emanuele Filiberto, venne ferito di coltello certo B. L.

Il feritore, certo L. L., venne arrestato.

*** *Ancora un negozio d'orefice!* — Nella notte del 5 al 6 i ladri tentarono di penetrare nel negozio dell'orefice B. T., sotto i portici di piazza Castello, ma non riescirono nel loro intento perchè disturbati.

*** *Arrestati:* 1 per questua, 3 per ferimento, 3 per oziosità e sospetti, 8 per ubbriachezza e 2 per truffa.

CORRIERE DELLA SERA

6 gennaio.

Meeting contro l'ubbriachezza.

Oggi, alle ore 2 pom., ebbe luogo nella sala delle Congregazioni del palazzo Municipale l'annunciato *meeting* contro l'ubbriachezza.

Gl'intervenuti erano numerosi. La discussione procedette ordinata.

Si adottò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, facendo plauso all'iniziativa del Comitato per provocare provvedimenti legislativi per la repressione dell'ubbriachezza, invita il Comitato a presentar al Governo del Re la relativa petizione. »

Domani daremo un resoconto più particolareggiato.

NOTIZIE DA ROMA.

5 gennaio.

L'onorevole Sella. — I fogli di Roma annunziano l'arrivo nella capitale dell'on. Sella. Ieri presiedette ad una seduta numerosissima dell'Accademia dei Lincei, dove si fece un'applaudita commemorazione dell'ingegnere Elia Lombardini.

Il bilancio dei lavori pubblici.

È stata distribuita la relazione del bilancio dei lavori pubblici.

La Commissione del bilancio non introdusse nessuna variazione nelle cifre proposte dal Governo.

Si dovrà soltanto tener conto, aggiunge il relatore, delle spese necessarie ed urgenti già previste nella relazione ufficiale.

Ecco uno specchio di queste spese:

Lavori idraulici, 120 milioni;

» di bonifiche in via d'esecuzione, 47;

» di bonifiche progettate, 150;

» di porti, spiaggie e fari, 180.

Si avrebbero così 500 milioni di spese da ripartirsi in 10 esercizi.

Il relatore è d'avviso che non si debba mettere nella categoria delle spese straordinarie queste che per molto tempo saranno spese fisse.

Funerali a Pio IX.

Per l'anniversario della morte di papa Pio Nono sarà celebrato un solenne funerale nella chiesa di S. Pietro, dove interverranno non solo tutti i cardinali e prelati presenti in Roma, ma eziandio quei vescovi italiani che ne avranno accettato l'invito.

Il funerale sarà fatto a porte chiuse, vale a dire che potranno intervenirvi soltanto tutti coloro i quali saranno muniti d'un biglietto d'ingresso firmato dal cardinale segretario di Stato e prefetto dei palazzi apostolici. Questa misura verrà adottata perchè è intenzione di papa Leone XIII d'assistere personalmente alla messa funebre, e di dare egli stesso la stabilita assoluzione.

Genio navale.

Sarà quanto prima pubblicato un nuovo concorso per ammissione di allievi ingegneri nel corpo del Genio navale.

Gli ammessi saranno mandati, prima di prestare servizio attivo, a Genova a fare il corso speciale alla Scuola superiore navale, e prendervi il diploma d'ingegnere costruttore navale.

Le nuove costruzioni navali.

Già fu annunziato tempo fa che il Consiglio superiore di marina aveva stabilito che nelle nuove costruzioni navali si dovesse seguire il sistema delle grosse corazzate.

Ammessa questa massima, il Ministero ha incaricato una Commissione presieduta dal comm. Mattei di vedere se si debba accettare lo stesso tipo dell'Italia, oppure se debbano farsi modificazioni, e quali, in considerazione specialmente dell'armamento di artiglieria che potrebbe venire accresciuto in potenza prima che le nuove navi possano essere varate.

Visite di stranieri.

L'ammiraglio russo, venuto in Italia per visitarvi gli stabilimenti marittimi, non è, come si disse, il Butakoff, ma bensì l'ammiraglio Popoff.

Accompagnato dal capitano di vascello Skestokoff, egli ha già visitato l'arsenale di Spezia, il cantiere di Livorno, dove è in costruzione il *Lepanto*, l'arsenale di Napoli e il cantiere di Castellammare dove si costruisce l'*Italia*.

Quanto prima egli si recherà a visitare l'arsenale di Venezia, dove sono in costruzione gli avvisi *Barbarigo* e *Colonna*.

L'ammiraglio Popoff si informa minutamente dell'ordinamento della marina militare, ed esamina con molta attenzione le costruzioni nuove.

Il processo Passanante.

Siccome ci telegrafò il nostro corrispondente di Napoli, sabato scorso dinanzi a quella Corte di Cassazione si è trattata la questione di competenza, se cioè il regicida Passanante dovesse venire giudicato dal Senato del Regno anzichè dalle Assisie.

Ecco sulla seduta della Corte alcuni particolari:

Alle 12,35 minuti si apre la discussione sul ricorso del Passanante innanzi alla Cassazione.

La sala è gremita di gente. Moltissimi magistrati, avvocati, e tutti i rappresentanti la stampa napoletana assistono alla discussione.

Il presidente Pironti, relatore, apre la discussione, deplorando commosso il misfatto del 17 novembre. Invoca poscia che la giustizia abbia libero corso. Riferisce diffusamente i motivi del ricorso e concede la parola all'avvocato Tarantini.

Parla l'avv. Tarantini, destando grande attenzione. Comincia dicendo che egli compie ufficiosamente ad un nobilissimo increscioso dovere, lieto però quest'oggi di poter fare astrazione dai fatti, spaziando nelle serene sfere del diritto.

Non parlerà nè dell'accusato, nè del reato. Invoca che regni nell'aula fredda la serenità della legge.

Trattasi di accertare la legalità del procedimento, poichè la Corte di Cassazione è la custode di questo sacro palladio.

Tarantini ha discusso lungamente sostenendo che la dichiarazione di competenza fatta dalla Sezione di accusa non è legale perchè mancante di preventiva discussione e motivazione intorno alla possibilità dell'intervento del Senato. Sostiene che il decreto reale per convocare il Senato non può essere un fatto arbitrario del potere esecutivo: occorre anche per esso una preventiva discussione e pubblicazione. Mancando questa, è impossibile l'applicazione dell'articolo nove della procedura; quindi deduce essere illegale la competenza delle Assisie.

Tarantini conchiude felicitandosi di avere provocata questa discussione dinanzi alla Cassazione, poichè in una causa, che avrà eco in tutta Europa e dovunque i destini dell'Italia e del suo giovane e prode Monarca destano simpatia, si sia certi della più assoluta legalità di procedimento.

Il procuratore generale Arabia confuta lungamente con dotti argomenti le teorie svolte dall'on. Tarantini, e conchiude: non esservi alcun dubbio in base alla legislazione vigente pel rigetto del ricorso.

La Corte, dopo aver deliberato, rigetta il ricorso, inviando Passanante al giudizio della Corte di Assisie.

CORRIERE DEL MATTINO

6 gennaio

NOTIZIE DA ROMA.

6 gennaio.

Il Presidente del Consiglio. — Si annunzia che l'on. Depretis, completamente ristabilito in salute, ritornerà domani, mercoledì, al palazzo Braschi.

Nell'ultimo Consiglio di ministri, che si tenne in casa dell'on. Depretis, si è molto discusso intorno al movimento dei prefetti; però non si decise nulla, essendo discordi i pareri.

— *Il Consiglio superiore dell'istruzione professionale.* — È inesatta la notizia che il Ministro della pubblica istruzione non abbia dato corso alle nomine fatte dall'on. De Sanctis per la costituzione del nuovo Consiglio dell'istruzione professionale.

L'*Opinione* annunzia che fra pochi giorni il Consiglio sarà convocato al Ministero della pubblica istruzione.

Le rielezioni dei Ministri.

Gli ultimi telegrammi ci annunziano che tutti i nuovi Ministri furono rieletti nei rispettivi Collegi, tranne l'on. Ferraccio in quello di Macomer in Sardegna, dove riuscì in ballottaggio ed in *minoranza* coi suoi concorrenti. Questa notizia produrrà una ben trista impressione nelle sfere governative, tanto più che generalmente ritenevasi che l'onorevole Ferraccio potesse ancora disporre di una grande maggioranza fra quegli elettori che per tanti anni gli si serbarono fedeli.

Morte del generale Defornari.

Ci giunge da Genova la triste notizia della morte del tenente generale marchese Gian Luca Defornari, comandante quella divisione militare, avvenuta la scorsa notte alle ore 12 1/2.

Il Defornari aveva 54 anni. È una perdita per l'esercito.

La bomba di Pisa.

La Corte di Cassazione di Roma per motivi di legittima suspicione ha statuito che il dibattimento contro gli accusati per lo scoppio della bomba in Pisa, anzichè esser trattato avanti le Assise di quella città, sia trattato avanti le Assise di Siena.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Pietroburgo, 6. — L'Emiro dell'Afganistan è giunto alla frontiera della Russia ad implorare la protezione dello Czar contro gli Inglesi.

Kauffman dichiarò formalmente agli emissari dell'Emiro che la Russia e l'Europa non interverrebbero in favore dell'Afganistan.

Parigi, 6. — La nuova maggioranza del Senato è repubblicana moderata.

Credesi che Dufaure resterà al suo posto.

La *République Française* dice che la nuova situazione impone al Governo nuovi doveri. I nemici impenitenti della Repubblica non devono più trovare nella pubblica amministrazione quella tolleranza ed accoglienza che il passato loro riesca.

Londra, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Quettah che gl'Inglesi sono distanti tre giornate da Candahar.

Il *Daily Telegraph* ha da Jellalabad: Dicesi che Yakub-Kan è fuggito, in seguito all'indisciplina delle truppe.

Budapest, 6. — Il Ministro delle finanze presentò alla Camera il bilancio del 1879, che presenta un disavanzo di 29 milioni.

Costantinopoli, 5. — Suleyman-pascià fu condannato all'esilio ed alla degradazione.

La Russia ritarderà lo sgombero finchè venga risolta la vertenza di Podgoritza.

I commissarii turchi sono partiti pel Montenegro.

Sofia, 5. — Ieri, anniversario dell'entrata dei Russi in Sofia, grande dimostrazione al viceconsolato italiano. Acclamossi all'Italia. Una deputazione, avente a capo il Presidente della Corte d'appello, offerse la cittadinanza di Sofia al vice-console Positano, pregandolo di esternare al Governo italiano la gratitudine per le istruzioni impartitegli, che valsero, durante la guerra, di salvarla da incendii e massacri.

Roma, 7. — Elezioni politiche — Collegio di Macomer, Ferraccio voti 416, Canetto 331: ballottaggio.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Berlino: Informazioni ufficiose da Vienna annunziano che la Russia comunicò alle Potenze la sua decisione di sgombrare la Bulgaria e la Rumelia il 1° aprile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

VENEZIA, 6, ore 4,20. — Oggi si riunirono in congresso i membri dell'Associazione Progressista Veneziana.

L'adunanza riescì numerosissima.

I convenuti, dopo di aver deplorata la caduta del Ministero Cairoli, deliberarono di osservare un'attitudine diffidente verso il nuovo Ministero Depretis.

Del mattino.

PARIGI, 7, ore 9,55. — Ieri sera, presso il senatore Calmon, v'ebbe una riunione dei presidenti e delegati repubblicani dei differenti gruppi del Senato. Lo scopo era di concertare una comune linea politica per la prossima sessione.

Le decisioni prese furono le seguenti:

Candidatura del senatore Duclerc a presidente del Senato, disapprovando la condotta del già presidente Audiffret-Pasquier;

A vice-presidenti del Senato si porterebbero i senatori Rampon, Calmon e Roger;

La scelta del quarto vice-presidente si lascierebbe alla Destra.

Fisica.

L'anno passato fu l'anno del *fonografo* siccome il 77 era stato il tempo eroico del telefono di Bell ed il 76 l'epoca dell'oro del radiometro. Quali nuove cose ci serbi il 79 vedremo a cose compite; quali glorie, passeggiere come il soffio di vento che innalza la fronda disseccata nell'alto, ovvero stabili, durature, come si conviene alle grandi scoperte della scienza.

La curiosità destata dal fonografo lo strumento ingegnoso dell'Edison, fu veramente immensa; tutti vollero verificare, colle proprie orecchie, le meraviglie dell'apparecchio che riproduce nell'atmosfera, in un timbro alterato, con voce di burattino, le parole dell'uomo, la musica, i rumori ed i suoni.

L'Edison, messosi sulla via delle scoperte, alle antiche venne in quest'anno aggiungendo delle nuove. Di alcune ci domanderemo se fu vera gloria, lasciando il giudizio all'avvenire; in altre giova riconoscere una vera utilità. Così dell'elettromotografo si fanno gli elogi, siccome di strumento veramente fecondo di applicazioni: destinato a misurare minimi cambiamenti di temperatura, questo strumento si compone di un'asta che è appoggiata su un disco di carbone dall'uno dei capi mentre dall'altro capo è solidamente fermata ad un sostegno. Un minimo allungamento — conseguenza di un aumento di temperatura — dell'asta genera una compressione del carbone, un'alterazione del contatto, un cambiamento di resistenza al passaggio della corrente che si può verificare e misurare col mezzo di un galvanometro.

L'aerofono ed il megafono sono invenzioni di minor peso. Il megafono permette a due amanti il dolce conversare a tre chilometri di distanza, proprio sulle orecchie di un reggimento. Chi parla, parla in una cerbottana di metallo, lunga 2 metri, del diametro di 2 o 3 centimetri. Per sentire si applica all'orecchio un orecchio artificiale di cartone, un grosso orecchio, lungo 2 metri e 55 centimetri, un vero imbuto, aperto all'apice, munito di un tubo di gomma che mena il suono all'orecchio. E con due apparecchi si ha il beneficio di aver due orecchi, entrambi al nostro servizio.

L'*aerofono* permette di trasmettere la voce alla distanza di 40 chilometri. Questa invenzione consiste nel parlare in una corrente animata da una tromba ad aria compressa ed a costringere questa corrente ad articolare dei suoni.

Finalmente, in sul finire dell'anno, l'Edison ci mandava il grido della vittoria, l'*eureka* d'Archimede: dopo averci avvezzati alla fantasmagoria delle sue invenzioni, dopo averci educati a non meravigliarci più, bandiva d'avere scoperto un modo di luce elettrica che vinceva sotto tutti i riguardi quella del gas d'illuminazione. Prezzo, luminosità, divisibilità, costanza, tutte le qualità di una luce tipo, d'un pezzetto di sole, tutto aveva questa nuova luce mirabile destinata alle pupille dei nostri figli.

I giornali gridarono alla fine della fabbricazione del gas illuminante, e lo dissero ormai riserbato ai caffè dei villaggi ed agli onori più prosaici della cucina; il gas-luce, dopo aver illuminato il secolo XIX, farebbe cuocere la minestra al secolo XX.

Ma l'invenzione di Edison ci arrivò veramente contraffatta da quella immagine ridente che ce ne era stata fatta; è una nuova prova di applicare all'illuminazione l'incandescenza del filo di platino pel passaggio di una corrente; un tentativo di congegno automatico per regolare, dalla dilatazione del filo, l'intensità della luce. Ed intanto lo scopritore americano promette novità più belle, giocattoli e cose serie pei fanciulli e per gli scienziati... ed intanto, per questa dubbia scoperta della luce elettrica che non ci arriva mai, molti cominciano a gridare all'esagerazione, alla ciarlataneria, mentre una polemica coll'Hughes fa muovere all'Edison i rimproveri degli altri.

L'Hughes ebbe il grave torto d'inventare il microfono: un congegno che somiglia al telefono a carbone dell'Edison. Il microfono è un congegno da nulla, siccome molte invenzioni; ma i fenomeni che produce sono veramente curiosi ed inaspettati. Ingigantisce i suoni, così da farci sentire *l'orma dei passi spietati* d'una mosca col rumore del passo cadenzato degli alabardieri di Victor Hugo; il contatto morbido, vellutato, carezzevole di una ciocca di capelli delle nostre lettrici si fa sentire come uno scroscio, uno strofinio di cose scabre. Una formica scalpita sul microfono come un nobile cavallo di battaglia.

L'Hughes riescì a questi risultati col mezzo d'un'asta di carbone affusolata dai due capi, appoggiata sopra un disco di carbone. In questo congegno passa una corrente elettrica che finisce in un telefono di Bell. Le oscillazioni dell'asta, che si trova in equilibrio instabile, oscillazioni insensibili all'orecchio, si convertono in cambiamenti di intensità della corrente per le differenti pressioni, e quindi ogni oscillazione genera nel telefono una oscillazione acustica.

Attendendo la luce americana, appaghiamoci intanto della luce elettrica dello Jablochkof: una luce brillante, continua, nella quale l'inventore ha raggiunto un considerevole grado di divisibilità, che illumina già qualche via di Parigi, alla quale è riserbato un avvenire luminoso siccome l'onda di luce che muove. Mentre i fisici lavoravano a costrurre un regolatore della luce elettrica, eccoci la *candela elettrica* che abolisce tutto il meccanismo di rotelle e di sbarre del regolatori. In questa candela i due cilindri di carbone sono paralleli, separati da una laminetta di gesso, e l'arco voltaico scatta fra i due apici e discende come discende la fiamma d'una candela, col consumarsi dei carboni. Queste candele colle correnti intermittenti della macchina Siemens appositamente costrutta, illumineranno nei loro globi opalescenti, a prova, le più grandi città d'Europa.

Se invece di raccogliere qualche fatto, noi potessimo almanaccare sull'avvenire, vorremmo trarre il pronostico dell'avvenire bellissimo che è riserbato all'illuminazione elettrica; la quale, se nello scorso anno fu di moda, ma non convenevole pel prezzo elevato ad una estesa applicazione, certamente si verrà perfezionando, da servire agli usi più comuni.

Il corpo dei pompieri di Parigi esperimentò nell'inverno scorso l'efficacia del solfuro di carbone per l'estinzione degli incendi dei camini. Questo metodo proposto dal Queynat diede buoni risultati, e sebbene si tratti di piccola invenzione, noi la volemmo ricordare, perchè può giovare in molti casi. Si abbruciano sul focolare 100 grammi di solfuro di carbonio, conservato in un'ampolla chiusa con cera vergine; i gas prodotti dalla combustione *spostando* l'ossigeno spengono le fiamme lungo tutto il tubo.

Nella galvanoplastica del nickel si vennero facendo enormi progressi; questo metallo brillante viene adoperato siccome elegante protettore, in uno strato galvanico, dei metalli facilmente ossidabili; il Gaiffe potè ottenere bellissimi strati di *cobalto*, metallo che vince in bellezza e durezza il nickelio.

Coi lavori di Cailletet e di Pictet sulla liquefazione dell'ossigeno, dell'idrogeno, dell'azoto, cadde la distinzione artificiale fra gas e vapore. Oggidì tutti i corpi gassosi possono col mezzo della compressione e del raffreddamento essere ridotti allo stato liquido, uniformandosi alle leggi generali della costituzione molecolare. Il Pictet impiantò in Parigi una grande fabbrica di ghiaccio artificiale, prodotto con un sistema affine a quello del Carrè. Il Pictet utilizza il freddo prodotto dalla evaporazione dell'anidride solforosa, corpo che ha grandi vantaggi sull'ammoniaca e sull'etere.

Il *frigorifère* del Vincent è pure fondato sull'evaporazione; è un apparecchio destinato a raffreddare celeremente le sostanze nelle esperienze di chimica, in cui il freddo è prodotto dall'evaporazione del cloruro di metile. Quest'apparecchio venne costrutto dal Ducretet, il quale costrusse pure l'apparecchio che servì al Cailletet per la liquefazione dell'ossigeno.

Le ricerche sul magnetismo delle calamite naturali, sulle elettro-calamite, sulle macchine magneto elettriche, sul calore specifico furono i punti dell'immenso orizzonte della scienza fisica a cui gli sperimentatori tennero rivolte le loro mire; mentre Edison si fa cantare le facili lodi dai giornali e dal pubblico, gli scienziati lavorano in questi campi ancora teorici, mentre i meccanici perfezionano, estendono il sistema Compound nelle macchine a vapore; mettono assieme una musica di infinite macchine utensili, quale udiamo stridere, rantolare, sibilare, tagliar l'aria in guizzi laceratori di ben costrutti orecchi nella galleria delle macchine all'Esposizione di Parigi; adoperano l'aria compressa, il vapore soprariscaldato a muovere i *tramways*; fanno le prime prove della galleria sotto il canale della Manica; lavorano al prosciugamento dello Zuiderzee, e cercano di suddividere la forza motrice, come i fisici cercano di suddividere la luce elettrica; cercano di dare all'operaio quella quantità di forza motrice di cui abbisogna per far muovere il tornio, saltellare la macchina per cucire, in quella precisa quantità che è richiesta, immaginando piccole macchine a vapore, macchine a gas, senza strepito e con poco consumo, motori elettrici, motori in cui si immagazzina la forza nell'elasticità di una molla.

Questo problema dei piccoli motori, sebbene non affatto risolto, fece un progresso nell'anno corrente; dalla sua soluzione, più che dalle teorie filosofiche, dipenderà la vera libertà del lavoro, il benessere dell'operaio, il quale non dovrà ricorrere alle grandi officine per trovare la forza motrice di cui abbisogna, ma la potrà avere nella sua casa, allietando il suo lavoro nella gioia della sua famiglia, in mezzo ai suoi figliuoli, senza misure di regolamenti, colla sola sanzione della perfezione ottenuta.

Nè l'igiene è indifferente a questi tentativi di piccoli motori domestici, ovvero di trasmissione di forza a grande distanza.

È accidentato l'avvenire; certamente quest'avvenire è tutto per i piccoli motori a vapore, li riscaldi il petrolio, la torba, la legna, il carbone, o magari la candela.

Ci piace rappresentarci prossimo quest'avvenire, in cui l'operaio trarrà dalla vita in famiglia molti vantaggi, il lavoro dei fanciulli sarà meno pericoloso e più morale; intanto fra tutti i motori proposti primeggiano i piccoli motori a gas del Bischoff a semplice effetto.

Ecco quale fu l'indole meccanica dell'anno 1878.

(Continua) Carlo Anfosso.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 *gennaio*.

Morti — Gastaldi comm. Bartolomeo, d'anni 61, di Torino, professore di geologia — Valle Claudio, id. 61, di Torino, impiegato — Paparelli Carlo, id. 23, di S. Giorgio Canavese, commesso — Grida Nicola, id. 45, di San Maurizio, guida-macchine — Occhiena Domenico, id. 79, di Capriglio — Giani Giovanni Battista, id. 77, di Paglio d'Intelvi, impresario — Sartoris Anna nata Verna, id. 70, di Saluzzo — Giaj Crescenzia, id. 15, di Borgone — Più 3 minori d'anni 7. — *Totale* 16 *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 1, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 22, cioè: maschi 13, femmine 9.

Matrimoni celebrati 3.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
6 gennaio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico del cielo
6 a.	739,9	+ 0,1	2,7	57	14° 27'	calma	q. ser.
9 a.	740,3	— 0,8	3,7	80	14° 26'	N d.	sereno
12 m.	740,3	+ 1,4	4,2	82	14° 30'	NE d.	sereno
3 p.	739,8	+ 2,9	4,3	74	14° 27'	NE d.	sereno
6 p.	740,0	+ 1,2	4,5	86	14° 27'	calma	sereno
9 p.	740,6	+ 0,4	4,2	88	14° 27'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 1,1 / Massima + 0,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 7 gennaio — 5 6

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 8 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 8 0 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 4 59.

Nascere della **LUNA**, 4 58 sera — Passaggio al meridiano, — — Tramonto, 8 1 matt.

Giorno della **Luna** 16°.

Luna piena a 0 ore 37 min. di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
5 gennaio 1879.
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 3 min. 55 pom.

Venti del 4° quadrante forti o fortissimi in Sardegna, in Sicilia, a Procida ed a Primaro, freschi nell'Adriatico superiore e nel Mediterraneo occidentale ove il mare è agitato o grosso. Mare pure agitato da Primaro ed Ancona, a Spartivento e Catania. Cielo sereno in Piemonte, nella Liguria, in Sardegna ed in Toscana, nuvoloso e coperto altrove. Barometro abbassato da 3 a 8 mm. in Comarca, nell'Italia meridionale; alzato fino a 8 mm. in Piemonte, nella Liguria ed al nord della Sardegna.

Sono ancora probabili dei venti forti del nord, specialmente al mezzogiorno dell'Italia ove il tempo sarà vario alla pioggia.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 2 gennaio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Parma	4.9	—2.0	Genova	12.1	8.8
Milano	6.8	1.0	Firenze	18.0	9.5
Bologna	7.0	1.0	Roma	18.8	9.9
Ancona	11.6	6.1			

Spettacoli d'oggi:

Regio, o. 8 (lettera A) — *Mosè*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Severità e debolezza*.

Gerbino, o. 8. — *Il ridicolo*.

Alfieri. — *Riposo*.

Rossini, o 8 — *Intrigh, superbia e ambizion*.

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri — Tutti i giovedì recita di gala alle 3; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cornaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		4	6
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	60 50	60 —
» » per febbraio	»	60 50	60 —
» » per marzo e apr.	»	60 75	60 50
» » 4 mesi da marzo	»	61 25	61 —
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	60 50	60 75
» » 7/9	»	56 75	57 —
» bianco 3	»	60 —	60 25
» raffinato scelto	»	138 50	138 —

LIVERPOOL, 6 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 18000 di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai prezzi precedenti.

Importazione della giornata 580.

Americani in rialzo di 1/16, meno Surat e Bengala.

HAVRE, 6 gennaio (sera).

COTONI — Vendita balle 3000.

Mercato fermo, affari attivi.

Luigiana per febbraio Fr. 64.

CAFFÈ — Venduti sac. 1860.

Mercato fermo, prezzi in aumento.

Haiti Port-au-Prince (3) Fr. 67.

Rio non lavati (3) da Fr. 64 a 65.

MARSIGLIA, 6 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 8664

» — Vendite » 5003

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 4 gennaio 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	6	527 07
		Trame	2	202 05
		Greggia	3	280 48
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	11	1079 60
		Tot. nel mese a oggi	16	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	7	555 15
		Trame	1	76 21
		Greggia	7	438 68
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	15	1069 78
		Tot. nel mese a oggi	42	
Condiz. celere di M. Ponzone		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	»	» »
		Tot. nel mese a oggi	4	

PARIGI,	4	6
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 82	79 90
3 p. 0/0 Francese	77 25	77 20
5 p. 0/0 Id.	113 67	113 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	76 97	76 82
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	150 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	244 —	246 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	72 —
Obblig. Lombarde	235 —	235 —
Obblig. Romane	281 —	280 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 21 5
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati Inglesi	95 7/16	95 3/8

VIENNA,	3	4
Mobiliare	223 80	221 60
Lombarde	67 75	67 75
Banca Anglo-Austriaca	98 25	98 —
Austriache	250 25	250 —
Banca Nazionale	787 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 34
Argento in banconote	99 95	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 30
Cambio su Londra	116 80	116 65
Rendita Austriaca	63 20	63 30
Rendita in carta	61 97	62 12
Unionbank	87 75	87 75
Rendita Austriaca nuova	73 40	73 50
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	4	6
Mobiliare	404 —	401 50
Austriache	434 50	434 —
Lombarde	119 —	118 50
Cambio su Londra	20 26	20 47
Rendita italiana	75 75	75 40
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	113 80	103 80
Rendita Turca	11 50	11 60

LONDRA,	4	6
Consolidato inglese	94 7/17	95 3/8
Rendita Italiana	73 7/8	73 7/8
Spagnuolo	13 3/4	13 3/4
Turco	11 5/8	11 3/8
Egiziano del 1868	51 3/4	50 5/8
Egiziano del 1876	58 3/4	58 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Lst. 35,000.

BORSINO.

Torino, 4 gennaio (ore 5 pom.).

L'apertura della Borsa di Parigi mantenne pel nostro Consolidato il piccolo aumento di ieri sera: 3 0/0 77 25, 5 0/0 113 65, Italiano 76 95.

Il secondo corso pare fosse 77, la chiusura portava ancora il corso di 76 85 pel nostro Consolidato e 77 25 pel 3 0/0 francese, 113 67 pel 5 0/0. Se non vi è aumento, la speculazione non avendo probabilmente voluto operare per le due feste a cui andiamo incontro, si può dire però che i corsi si mantennero con rimarchevole fermezza; ciò che è di buon presagio per la prossima settimana.

Da noi si fece 82 37 1/2 e 82 65 per fine corr. e 82 67 1/2 e 82 65 per cont.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 7 gennaio 1879.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in liq. 82 67 1/2 f.c. — C. d. m. in c. 82 62 1/2 62 1/2 — in liq. 82 67 1/2 67 1/2 67 1/2 67 1/2 70 82 1/2 f.c.

Corso legale 82 62 1/2.

Az. B. Sc. e Sete. C. d. m. in c. 293.

Az. Regia Tabac. C. d. m. in c. 867 50.

Oro da 21 98 a 22 04.

CAMBI		a vista den.	lettere	a 3 mesi den.	lettere
Franc.	breve / lungo meno 3	11/2 —	110 30	— —	— —
Svizzera meno 4		109 95	110 25	— —	— —
Londra più 5		— —	— —	27 50	27 57 1/2
Germania più 4 1/2		— —	— —	134 1/4	134 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 gennaio 1879.

Ieri la Borsa di Parigi, contro la generale aspettativa, dopo aver aperto in sostegno, chiuse in qualche reazione sui corsi del giorno precedente. Il 3 0/0 in luogo di 77 25 segnava 77 20; il 5 0/0 da 113 67 scendeva a 113 55. L'Italiano da 76 97 1/2 e dopo aver fatto la sera del sabato 77 10, scendeva a 76 82 1/2 e ieri sera a 76 75, mentre i fondi francesi si mantevano invariati. Il Consolidato inglese indeboliva di 1/16 a 95 88.

Il successo repubblicano delle elezioni senatoriali e la calma che regna nel mondo politico faceva sperare nella continuazione del rialzo.

Ma pare che molti abbiano trovato conveniente di approfittare di questo momento favorevole per fare delle realizzazioni e difatti egli è delle realizzazioni che tutte le notizie di Parigi attribuiscono il piccolo movimento di reazione di ieri, mentre in generale poi si ritiene che le disposizioni generali della Borsa rimangono sempre buone.

Da noi questa mattina si esordiva per la Rendita fine mese a 82 77 1/2, poi si faceva 82 75 a 82 72 1/2, chiudendo in denaro a 82 70. Per contanti si fece 82 60 a 82 65.

Az. Banca Naz. 2075 a 2080.
Az. Mobiliare 705 1/2 a 706 1/2.
Az. Banca di Torino 714 a 716
Az. Banco Sc. 292 a 293.
Az. Banca Subal. 815 a 816.
Az. Tabacchi 836 a 838
Az. Meridionali 341 a 342
Obbl. Meridionali 261 a 261 1/2.
Obbl. Cavour 513 1/2 a 514 1/2.
Cartelle S. Paolo 482 a 483 1/2

Torino — Tip. Roux e Favale.